
J. Acquisto, *The Fall Out of Redemption*

Germana Berlantini



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6965>

DOI: 10.4000/studifrancesi.6965

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 marzo 2017

Paginazione: 201-202

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Germana Berlantini, « J. Acquisto, *The Fall Out of Redemption* », *Studi Francesi* [Online], 181 (LXI | I) | 2017, online dal 01 avril 2017, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6965> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.6965>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

J. Acquisto, *The Fall Out of Redemption*

Germana Berlantini

NOTIZIA

JOSEPH ACQUISTO, *The Fall Out of Redemption. Writing and Thinking Beyond Salvation in Baudelaire, Cioran, Fondane, Agamben and Nancy*, New York, Bloomsbury Academic, 2015, 218 pp.

- The Fall out of Redemption* si inserisce in una corrente di studi che, nella filosofia continentale contemporanea e nella teoria della letteratura, problematizza l'idea che il pensiero moderno secolarizzato abbia rappresentato una cesura netta e definitiva con l'eredità culturale del Cristianesimo. Per questa branca della critica la teologia, seppur scissa dai suoi contenuti di fede e inserita in una nuova cornice atea, ha continuato a operare come una struttura di pensiero nella filosofia come nell'arte. A trovarsi ridiscussa è dunque una concezione della modernità fondata tanto su una rottura definitiva col passato quanto su una chiara scissione di sacro e secolare, pensiero teologico e pensiero filosofico, a vantaggio di una maggior consapevolezza del continuum storico entro cui si è generato quello che, con il filosofo Jean-Luc Nancy, Joseph Acquisto definisce un ateismo dalle origini cristiane. Il suo lavoro si colloca in questo panorama di studi introducendovi due tesi: la prima è che questa commistione di teologia e ateismo abbia trovato la sua prima formulazione estetica e intellettuale nell'opera di Baudelaire; la seconda è che la vera discontinuità con la Cristianità tradizionale sia stata rappresentata non dal passaggio a un pensiero secolarizzato bensì dalla scomparsa dall'orizzonte concettuale della nozione di Redenzione (in ogni sua accezione: teologica, estetica o politica). Gli autori che Acquisto studia appaiono tutti alle prese con l'esigenza di pensare fuori dalla logica di una salvezza possibile, nella sofferta rinuncia a ogni speranza, concorrendo in tal modo all'elaborazione di un paradigma che l'autore chiama "asoteriologico". Ne deriva, nello spazio aperto dalla loro produzione testuale, una profonda disarticolazione della concezione lineare del tempo, gravida di conseguenze sul piano tanto metafisico quanto estetico. Se a livello teorico si affermano rappresentazioni della storia come eterno ritorno nietzschiano o

come sequenza di catastrofi di stampo benjaminiano, questo mutato rapporto con la temporalità non può che informare di sé anche la scrittura, nella sua progressione verso una conclusione che appare ormai impossibile o illusoria. Gli autori presi in esame sono accomunati da una ricerca formale volta a frantumare la linearità testuale così come da stili di pensiero asistematici che mescolano scrittura letteraria e teoresi. Oltre a superare le barriere fra i generi, il *corpus* di opere analizzate nel volume occupa un lasso di tempo che si estende dal XIX secolo fino all'attualità più stringente. Affiancando a Baudelaire gli scritti di Benjamin, de Man, Agamben, Fondane, Cioran e Nancy, Acquisto sceglie di offrire una lettura "interstorica" che, adottando la medesima critica della linearità temporale di questi autori, favorisca un dialogo reciproco fra le loro opere. Se infatti, argomenta l'Introduzione (pp. 1-17), ognuno di essi è implicato nel medesimo progetto - l'elaborazione di una asoteriologia - è legittimo alternare un approccio "universalizzante" alla necessaria storicizzazione dei fenomeni, ravvisando nella poesia di Baudelaire un potenziale commento alla produzione di filosofi contemporanei tanto quanto questi offrono nuove chiavi di lettura sulla sua opera. Il primo capitolo è intitolato «Saving Nothing: Baudelaire, Benjamin, de Man, Agamben» (pp. 19-55) e si sviluppa attorno a tre nuclei principali. La prima parte muove dai *Journaux intimes* per dimostrare come sia la radicalizzazione della nozione di peccato originale, sganciata da ogni possibile grazia o redenzione, a causare la rottura della temporalità lineare in Baudelaire dando luogo a un peculiare antimodernismo e alla sua critica del progresso. Di qui la stretta correlazione fra la concezione metafisica del male e la poetica dello shock della modernità. Nella seconda parte del capitolo Acquisto traccia le convergenze fra l'universo asoteriologico del poeta e la concezione della redenzione come movimento privo di contenuto che emerge da *Nudità* di Giorgio Agamben attraverso la mediazione del primo Benjamin e di Paul de Man. Il rapporto fra artista e critico, eterno e transitorio in Baudelaire, la relazione fra creazione e redenzione in Agamben, l'unità contraddittoria di modernità e storia stabilita da de Man trovano il loro punto di contatto nella nozione di simultaneità e in una peculiare relazione storica con la storicità. Nello spazio aperto da questa simultaneità diventa possibile pensare la coesistenza di moderno e antimoderno nella poesia di Baudelaire, di atto critico e atto creativo nella scrittura poetica. L'ultima parte del capitolo è dedicata ad alcuni componimenti de *Les fleurs du Mal* analizzati lungo le direttrici tematiche del nulla, della caduta, della rivolta, dell'*ennui* e dell'inoperosità, in dialogo con Giorgio Agamben e Slavoj Žižek.

- 2 Il secondo capitolo, intitolato «A Veil Over the Abyss: From Benjamin to Fondane» (pp. 57-98), affronta gli scritti di Benjamin critico di Baudelaire dimostrando come testi quali *La Parigi del Second Empire in Baudelaire* e *Su alcuni motivi in Baudelaire* vadano letti in correlazione con i fondamentali nuclei teologici che il filosofo tedesco delinea nel corso della sua produzione precedente. Se infatti l'incontro col materialismo storico lo induce a secolarizzare la sua interpretazione di Baudelaire, nella prima fase della sua riflessione Benjamin sembra maggiormente sensibile all'inflessione teologica della sua poetica dalla quale tuttavia diverge radicalmente a motivo del proprio messianesimo. A far da contrappunto alla sua lettura Acquisto convoca Benjamin Fondane che, nello stesso momento storico, restituiva in *Baudelaire et l'expérience du gouffre* un'interpretazione maggiormente fedele all'asoteriologia del poeta. Di Fondane Acquisto ripercorre tanto il lavoro critico quanto la scrittura poetica degli anni Trenta animata dall'attitudine baudelairiana a una trasfigurazione metafisica dell'esperienza vissuta.

- 3 Ne emerge l'idea di una profonda implicazione di poesia e metafisica che Acquisto sviluppa nel capitolo successivo – «Coming to an End: Agamben and Baudelaire» (pp. 99-117) – attraverso la mediazione di Agamben e della sua riflessione sul ruolo della conclusione della scrittura poetica. La relazione ambivalente con la propria fine caratterizza infatti tanto il tempo lirico della poesia quanto quello teologico del messianesimo che in Agamben è improntato alla nozione paolina di un tempo antecedente la fine della storia e dunque compatibile con una visione asoteriologica di quest'ultima. Il paradosso della scrittura poetica che contemporaneamente anela e rifugge la propria fine è la chiave di lettura con la quale Acquisto ripercorre *Les Fleurs du Mal* ravvisandovi una tensione a dilazionare la propria conclusione tanto nei singoli componimenti quanto nella raccolta nel suo insieme.
- 4 Il capitolo quarto è invece intitolato «The Order of Impossible Salvation: From Baudelaire to Cioran» (pp. 119-138) ed è dedicato a quello che Acquisto definisce il più coerente erede del progetto baudelairiano. Nell'orizzonte concettuale dello scrittore romeno il tema della redenzione si manifesta con un'ossessiva ricorrenza al di là del confronto reiterato con la propria evidente impossibilità, a testimonianza del tormento intellettuale ed esistenziale che vi accompagna l'abbandono di ogni prospettiva salvifica. La speranza acquista allora il valore di una vera e propria tentazione nei confronti della quale la poesia può svolgere un ruolo correttivo in quanto fonte di lucidità. Presa entro tensioni opposte e contraddittorie, tutta l'opera dello scrittore si mostra come l'inane tentativo di *pensare contro se stesso*. Questa soggettività divisa è uno dei più significativi punti di convergenza con la poetica baudelairiana, insieme a una ricerca formale che sfida la lettura lineare e a una negazione di ogni valore salvifico dell'opera letteraria, tema sul quale, come dimostra Acquisto, Cioran diverge profondamente dal filosofo cui è tradizionalmente associato, Friedrich Nietzsche. Il rapporto inquieto e ambivalente di Cioran con la redenzione impedisce di trovare appagamento nel suo semplice rovescio poiché anche l'affermazione di un'impossibile salvezza ricostituirebbe l'orizzonte soteriologico di una certezza. Conseguenza dell'umana caduta nel peccato originale è invece una postura di dubbio radicale dalla quale è vano sfuggire, come emerge dal capitolo quinto «The Eternal Fall: Cioran» (pp. 139-169). Qui sono sviluppate le implicazioni etiche della postura metafisica di Cioran che, non potendo dar adito nel suo scetticismo radicale a una apologia della morte, trova nella finzione, in quanto regno dell'ipotesi, una strategia esistenziale per continuare a vivere in uno stato di lucida illusione. La poesia in particolare svolge per lo scrittore il ruolo di una positiva distruzione di certezze e il poeta è il modello di una possibile mediazione fra il rischio di ricadere in una lucida inerzia e la tentazione di affidarsi alle lusinghe illusorie dell'azione. Ogni viatico di salvezza (la creazione, il sonno, la riproduzione) si dimostra impotente di fronte alla condizione dell'umana caduta che lo scrittore legge – distinguendosi dal resto degli autori presi in esame – come una doppia caduta, nel tempo e fuori dal tempo. E tuttavia, seppur condannata, la scrittura conserva per Cioran il valore di una necessità vitale, l'ultima traccia di attaccamento all'esistenza in virtù della quale Acquisto può rileggere a posteriori la sua produzione come manifestazione di pessimismo piuttosto che di nichilismo radicale. In continuità con queste considerazioni, l'ultimo capitolo – «Asoteriological Ethics: Baudelaire e Nancy» (pp. 171-201) – dimostra come tanto Baudelaire quanto Cioran abbiano costruito un'etica della relazione proprio a partire dalla disperazione cui erano approdati. Sulla nozione ateologica di un peccato originale irredimibile, i due scrittori pongono il fondamento di una peculiare concezione dell'eguaglianza umana, mentre la

possibilità di un'esperienza condivisa si radica nella violenza estetica dell'opera d'arte che lacera tanto l'oggetto della rappresentazione quanto il soggetto scrivente. Attraverso l'analisi dei poemi in prosa di Baudelaire, Acquisto ripercorre gli estremi di questa etica asoteriologica facendola dialogare, ancora una volta, con il pensiero di Paul Audi, Jean-Luc Nancy e Giorgio Agamben.